

Convegno a Roma sulla sicurezza



Presso i locali della San Matteo Finanza etica in Roma si è tenuto il convegno "Sicurezza capitolina" a cura dell'On. Fabrizio Ghera consigliere comunale, il quale metterà a disposizione delle Forze dell'ordine e dei cittadini la sua esperienza in materia di sicurezza. L'On. Ghera e la direzione del periodico di geopolitica e sicurezza "Atlasorbis", daranno voce, mediante una rubrica sul periodico, a tutte le problematiche riguardanti la sicurezza a Roma, monitoreranno la criminalità nei quartieri, fino ai disagi degli addetti alla sicurezza, in modo tale da sensibilizzare il primo cittadino Walter Veltroni, il Prefetto e tutte le autorità competenti compreso l'assessore alla Sicurezza di Roma. Una importante iniziativa che ha visto una grande affluenza. Sono intervenuti il deputato On. Egidio Petrini (Italia dei Valori), il dott. Antonio del

Greco Dirigente Divisione Anticrimine Roma, il V. Presidente dell'Ordine Giornalisti del Lazio dott. Gino Falleri ed altre autorità civili e militari. In una perfetta cornice democratica e in par condicio e con la presenza del Segretario Provinciale di Roma della Consap (sindacato di polizia) Guglielmo Frasca, hanno preso la parola il Cocer capitaneria di Porto dr. Ciavarelli, il consigliere Bonelli del IV Municipio, il Direttore Fabrizio Locurcio, il vice Direttore del periodico Atlasorbis Massimo d'Anastasio, oltre al direttore e organizzatore del convegno Giovanni Guerrisi. In perfetta sintonia e moderato abilmente dal dott. Cesare Guaglianone, i relatori e gli applauditi interventi, hanno espresso preoccupazione per la sicurezza romana, ribadendo che la sicurezza è un diritto fondamentale del cittadino e che non può avere colore o

connotazione politica ma è un principio sacrosanto che deve essere garantito a tutti i cittadini. Dopo la relazione sulla criminalità del Centro studi Cives, rappresentato dal dott. Riccardo Solfanelli e la criminologa Sveva Belviso, l'On Ghera di Alleanza Nazionale ha concluso affermando che "abbiamo bisogno di iniziative concrete come questa e che ben vengano da tutte le parti politiche altre iniziative volte a sensibilizzare il bisogno di sicurezza e aiutare chi rischia la vita ogni giorno per assicurare pace e serenità alla collettività".

Per combattere la criminalità ci sono le forze dell'ordine, Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Guardia Costiera, tutti dedicano la propria vita alla difesa di quella degli altri. Ma non basta denunciare che il crimine è in aumento e che soprattutto sta cambiando connotati in seguito all'ingresso di nuovi Paesi, dove la povertà e la miseria la fa da padrona, all'interno dell'Unione europea. Il fatto è che spesso giorni, mesi e addirittura anni di silenzioso e paziente lavoro delle Forze dell'ordine viene vanificato da leggi inadeguate e assurde o da cavilli burocratici dietro ai quali si nasconde la mano del potente di turno connivente con la malavita. Tutto ciò è stato denunciato da un poliziotto che ha scritto un libro molto schietto "Il silenzio" nel quale racconta il senso di impotenza e di solitudine con i quali i rappresentanti dell'ordine sono spesso costretti a convivere. Racconta il senso di sconforto di fronte ad una squadra investigativa che sta ottenendo risultati clamorosi e per questo viene sciolta, i membri trasferiti e mandati di qua e di là dove non possono fare danni! L'esperienza dello scrivente che si firma con lo pseudonimo Gianni Palagonia, è stata maturata in Sicilia dove presta servizio nella polizia, e dove è ancora più evidente il senso di abbandono da parte dello Stato nella lotta alla mafia. Nel libro si racconta quanto sia difficile opporsi al potere mafioso che è ben collocato in politica, in magistratura e purtroppo all'interno delle stesse Forze dell'ordine. Racconta anche della nascita di un comitato formato da agenti stufo di essere fermati da cavilli e falsi dubbi di superiori, agenti che a volte si sono trovati a dover agire adottando sistemi diversi da quelli in vigore perché la normale procedura non avrebbe dato risultati. Il libro di questo poliziotto vuole essere di denuncia, ma anche di speranza e soprattutto chiede aiuto a tutti i cittadini perché non abbandonino ma sostengano queste persone che ogni giorno rischiano la vita tra mille difficoltà e ostacoli che troppo spesso portano a vedere vanificati i loro sacrifici e quelli delle loro famiglie.

Donatella Della Queva

v. altro articolo a pagina 26

L'utilizzo del legno negli alberghi



"Rispetto dell'ambiente e del cliente, conoscenza totale del legno per soddisfare ogni esigenza, ricerca dell'eccellenza nel prodotto e nel servizio e costante aggiornamento per prevedere nuovi scenari ed essere sempre competitivi", questa la filosofia "Dolcelegno" in collaborazione con "Stile Arreda", le due aziende che i giorni

scorsi hanno presentato presso il Grand Hotel Minerva di Firenze una grande varietà di legno da utilizzare per tutti i tipi di rivestimenti alberghieri ma anche di altre tipologie di interni.

Il concetto di fondo che è emerso dall'incontro al quale ha partecipato l'Ada (Associazione direttori d'albergo) indica una tendenza oggi sempre più frequente, all'utilizzo del legno nei rivestimenti, soprattutto nel settore alberghiero. Sempre più richiesto e diffuso, il parquet, ad esempio, non è più il pavimento tradizionalmente destinato alle camere di scarso transito, ma arricchisce con il suo calore e con la sua bellezza, tutti gli ambienti della casa.

"La particolarità del tipo di legno qui pre-

sentato consiste proprio nella possibilità di personalizzare le sue caratteristiche secondo le proprie esigenze ed i propri gusti" - è quanto hanno affermato Matteo e Tommaso Berti titolari di Stile Arreda che hanno poi evidenziato i vantaggi di manutenzione e di estrema praticità del legno, consoni ai ritmi ed alle esigenze della vita moderna.

"E' proprio grazie alle nuove tecniche di lavorazione ed ai sofisticati trattamenti cui vengono sottoposte le essenze originarie, che il parquet ha ormai acquisito le stesse caratteristiche di robustezza e durata proprie di altri pavimenti" - ha aggiunto Roberto Maggiorani Amministratore unico Dolcelegno, che poi ha messo in evidenza come, conformemente alla coscienza ecologica sempre più diffusa, tutte le essenze lavorate provengano da colture che rientrano nei programmi di riforestazione.

Numerosi i presenti all'incontro tra cui il Presidente del Consiglio regionale Riccardo Nencini che ha espresso soddisfazione per l'iniziativa complimentandosi per l'alta qualità del prodotto; poi ancora il Presidente dell'Ada (Associazione direttori alberghieri) Vulmaro Boscherini ed il suo vice-presidente Gianpaolo Berti, il responsabile dell'ufficio Turismo Provincia Roberto Tammaro, Francesco Berti di Firenze Fiera, Luca Tortelli presidente Centro Studi Turistici, Massimo Papini presidente Convention Bureau ed Ermanno Bonomi responsabile APT Pisa.

Davide Lacangellera

Il parquet nella storia

L'uomo si accorse ben presto che il legno poteva essere uno dei suoi migliori alleati grazie a una delle sue migliori qualità: è un ottimo isolante termico, ovvero mantiene fresco l'ambiente d'estate e caldo d'inverno. Fin dai tempi remoti, nel lontano 3000 A.C., gli egizi e i vichinghi costruirono i primi tavolati per proteggersi dal gelo e dagli insetti. Arriviamo al 1534, anno in cui pare sia stato posato il primo "parquet", alla corte del re Francesco I, su indicazione dell'architetto Jules Menard. Alla fine del XVII secolo, il parquet diventò una moda, tanto da divenire impiegato in numerose abitazioni di lusso. Nel secolo scorso, in Italia il parquet era conosciuto quasi esclusivamente nelle province dell'Impero Austro-Ungarico: Trieste, Gorizia, Udine, Trento e Bolzano, oltre che in Piemonte e Lombardia. La parola "parquet" in uso in Francia ma anche in altri paesi europei, ha nel tempo cambiato il suo significato in maniera abbastanza singolare. In origine "parquet" era il diminutivo di "parc", parco. Con il tempo questa parola ha iniziato ad identificare uno spazio ben determinato, il luogo dove si tenevano sedute e convegni, in particolare la sala dove Luigi XIV teneva le sue riunioni era definita Parquet. Poiché questo luogo era sempre pavimentato col legno, il vocabolo parquet iniziò a essere sinonimo di pavimento di legno.

